

luto registrar tutto questo, poichè ad avvenimento sì singolare, qual è simile spettacolo in simigliante stagione, si conveniva una festa, e una accoglienza pur singolare.

## XXVI.

TEATRO L' APOLLO. — LA NORMA. — SESTA  
RAPPRESENTAZIONE (\*).

Debbo candidamente confessare che tre volte cominciai a scrivere quest' autentico bullettino e che per tre volte fui vinto dalla difficoltà del soggetto. Quest' ingenua confessione se non darà un' altissima idea della fecondità della vena, varrà certo a far conoscere ch' io mi trovava come a dir nell' imbroglio. E c' era veramente cagione d' imbroglio. Non trattavasi qui d' una rappresentazione come tutte le rappresentazioni di questo mondo, nelle quali operano solamente gli attori e gli spettatori si stanno; qui le parti erano fra loro giustamente distribuite, e lo spettacolo agitavasi così di là come di qua dei lumini. Di là gli attori cantavano, ed in qual guisa cantavano! Io credo che da qui innanzi non avrassi più a dire *canto d' angelo*,

(\*) Gazzetta del 15 aprile 1834.